

Rapporto del Gruppo PPD

numero	data	Dipartimento
6697 R2	4 dicembre 2012	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio del 15 ottobre 2012 concernente il Preventivo 2013

INDICE

1.	PREMESSA.....	2
2.	IL PREVENTIVO 2013.....	3
3.	POLITICA SALARIALE, GESTIONE DEL PERSONALE, GERARCHIE E UTILIZZO PARSIMONIOSO DELLE RISORSE PUBBLICHE.....	10
4.	AMMINISTRAZIONE 2000 E UNITÀ AMMINISTRATIVE AUTONOME	12
5.	ANALISI DELLA FUNZIONALITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE.....	13
6.	IL GRAN CONSIGLIO PUÒ FARE LA SUA PARTE	13
7.	IL CONCETTO DEL "RISPARMIO DA UNA PARTE PER INVESTIRE DALL'ALTRA".....	13
8.	LEGGE SUL FRENO ALLA SPESA O AL DISAVANZO	14
9.	LA REVISIONE DEI COMPITI DELLO STATO	14
10.	MISURA SUL PERSONALE	14
11.	MISURA SUI COMUNI	16
12.	MISURA SU ENTI E AZIENDE ESTERNE	16
13.	NUOVE MISURE PER 18.4 MILIONI DI FRANCHI.....	17
15.	IL FONDO SOCIALE	18
16.	CONSIDERAZIONI SUGLI AUMENTI DOVUTI ALLE DECISIONI PARLAMENTARI	19
17.	ROAD MAP	19
18.	AUSPICIO E IMPEGNO DELLA COMMISSIONE.....	20
19.	PROPOSTE DAGLI ALTRI PARTITI.....	20
20.	DECRETI E SUSSIDI FEDERALI	21
21.	CONCLUSIONE	21



1. PREMESSA

Quello in esame è il secondo preventivo della corrente legislatura, dopo che il primo era stato pesantemente peggiorato in Commissione della gestione e delle finanze e successivamente in sede parlamentare (dopo un dibattito fiume che per lunghezza ha probabilmente vinto il Guinness dei primati), confermando così un disavanzo d'esercizio (-255.1 milioni di franchi) che già a quel tempo avevamo giudicato inaccettabile e assolutamente da correggere in tempi celeri. Se in quell'occasione, che, ricordiamo, seguiva di qualche mese i rinnovi di Parlamento e Consiglio di Stato, si era concesso un anno di assestamento al nuovo Governo per cercare di invertire la rotta attraverso misure strutturali e una Road Map chiara negli intendimenti e nelle tempistiche, evitando nel contempo tagli lineari e misure estemporanee come quella del 2% sugli stipendi del personale, altrettanto evidente, esplicita e tempestiva era stata la nostra posizione in merito al mancato intervento e all'indirizzo in prospettiva futura, che avrebbe dovuto concretizzarsi a partire dal Preventivo 2013 in esame e quindi spiegato nel relativo messaggio. Cosa, quest'ultima, che non è purtroppo avvenuta in quanto non se ne intravedono le tracce, mentre si sono ripresentate puntualmente altre misure che, oltre a non affrontare il problema, sono controproducenti per la coesione sociale e la motivazione dei dipendenti. Le conclusioni alle quali arriveremo con il presente rapporto, sono pertanto la conseguenza di quanto avevamo già indicato e confermato un anno fa e dei consecutivi mancati provvedimenti.

Per le ragioni e gli intendimenti che verranno illustrati in seguito, i quattro firmatari del presente rapporto della Commissione della gestione e delle finanze si limiteranno a riprendere solo gli elementi politicamente rilevanti del Preventivo 2013, per dedicarsi maggiormente ad alcune considerazioni e indicazioni, peraltro già emerse durante gli incontri con il Governo e i dibattiti commissionali, da altri gruppi e soprattutto nel Paese, dopo la presa di posizione responsabile e preoccupata dei tre maggiori partiti cantonali. Non da ultimo, in questo rapporto, si desidera approfittare dell'occasione per ribadire nuovamente, e quindi evidenziare, gli enormi limiti dell'attuale sistema di presentazione dei conti dello Stato e pertanto invitare il Governo a chinarsi seriamente e in modo finalmente risolutivo, come del resto enunciato nella risposta (messaggio n. 6542 del 4 ottobre 2011) alla mozione del 14 marzo 2011 di Fabio Regazzi e Raffaele De Rosa "Un nuovo modello contabile per dare concretezza agli obiettivi politici", circa l'adozione di un nuovo sistema che possa offrire una maggiore comprensione delle cifre, permettendo quindi un'analisi responsabile delle spese, dei risultati e, in definitiva, favorire la completa trasparenza sulle modalità di utilizzo del denaro pubblico attraverso lo Stato. Questo andrebbe a evitare sia il complesso ed estenuante esame delle cifre a preventivo sia la lunga serie di domande che, nel nostro caso, sono certamente ma inevitabilmente state molte, ma che il senso di responsabilità e la necessità di capire meglio, per quindi proporre misure sensate, ci ha impedito di fare altrimenti. In tutti i casi, attendiamo ancora sempre l'adeguata risposta da parte del Governo, che siamo sicuri arriverà in tempi utili.

Per terminare, è volontà dei firmatari del presente rapporto intervenire su alcune proposte contenute nel Preventivo 2013, indicando i motivi della contrarietà e le modalità di attuazione auspicata. La situazione finanziaria del Cantone chiede un concreto senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche del Paese e una reale presa di coscienza collettiva, tali da indurci a proporre innanzitutto un esercizio finanziariamente neutro ma possibilmente nell'ambito previsto, nonché ulteriori interventi che vadano a migliorare i conti, raggiungere un reale autofinanziamento positivo e soprattutto indicare una via costruttiva per il futuro, con modi e tempistiche esplicite e rassicuranti.

2. IL PREVENTIVO 2013

Il Preventivo 2013 presenta un disavanzo di gestione corrente di 198.5 milioni di franchi, un disavanzo totale di 221.6 milioni di franchi, mentre gli oneri netti per investimenti ammontano a 223.6 milioni di franchi e gli ammortamenti amministrativi a 200.5 milioni, facendo così lievitare il debito pubblico prospettato di ulteriori 221.6 milioni (a fine 2013 è valutato a 1'828.2 milioni di franchi). Il capitale proprio, per contro, da quanto indicato dal Governo nel messaggio potrebbe raggiungere entro fine anno circa -0.5 miliardi e l'autofinanziamento viene appena raggiunto (2 milioni di franchi, ossia lo 0.9%), ma questo solo grazie all'esercizio contabile delle sopravvenienze fiscali che, sempre secondo il Governo, dovrebbe contribuire sia a limitare le differenze tra le cifre di preventivo e di consuntivo sia a migliorare l'informazione a livello di preventivo. A nostro avviso invece l'introduzione, in anticipo di un anno rispetto a quanto enunciato nel messaggio n. 6625, di questo importo - ancora tutto da confermare e che non si comprende come sia stato calcolato - direttamente nel documento in discussione, nasconde semplicemente una triste realtà che non si può sottacere: ossia che il Cantone non è riuscito a raggiungere quegli obiettivi minimi previsti nel programma di legislatura, consistenti appunto nell'evitare perlomeno l'autofinanziamento negativo. Senza questo importo, ma anche altri assai discutibili, nel 2013 giungeremmo pertanto a un autofinanziamento ben più negativo! In pratica, in assenza di questo esercizio previsionale, non avremmo neppure i soldi per finanziare l'attività corrente (ad esempio gli stipendi) e dovremmo far capo alle banche, non quindi solo per gli investimenti. Va inoltre notato che la situazione sarebbe, appunto, ben peggiore se non fossero state aggiunte altre due misure discutibili ma di facile applicazione come quella del taglio del 2% sugli stipendi degli impiegati e quella riguardante enti e aziende esterne.

A titolo indicativo, il grado di autofinanziamento raccomandato dalla Conferenza dei Direttori cantonali delle finanze è del 70%; il Cantone Ticino si attesta pertanto costantemente e abbondantemente al di sotto. In tutti i casi il Preventivo 2013, tenuto conto di quanto appena esposto, non è neppure in linea con il documento Linee direttive e Piano finanziario 2012-2015, che prevedeva un deficit massimo di 200 milioni di franchi.

Detto questo, possiamo infine constatare che l'aumento del debito pubblico previsto per il 2013, se sommato a quello previsto nel Preventivo 2012, si attesta appena al di sotto del mezzo miliardo di franchi. Se lasciato correre in questi termini e venisse confermato, alla fine della presente legislatura, la classe politica attuale avrà contribuito ad accumulare in quattro anni poco meno di un miliardo di franchi di debito che, ancor di più se sommato al debito dei Comuni e a quello della Cassa pensioni, rappresenta una cifra preoccupante, soprattutto in prospettiva futura. Tutto ciò, nonostante un contesto economico ancora leggermente in crescita e con entrate fiscali per ora relativamente buone, ma destinato a peggiorare.

Nel messaggio n. 6697, il Governo ci rende attenti circa la «grave crisi del settore bancario», la «grave crisi economica internazionale», l'«insicurezza sulle condizioni di contesto nelle quali è chiamata e sarà chiamata a operare la piazza bancaria e finanziaria ticinese, che ha già registrato una rilevante contrazione di posti di lavoro, quantificata per il settore bancario in Ticino in una riduzione di circa 700 posti di lavoro tra il 2007 ed il 2010, pari ad una contrazione del -8.6%» e che, aggiungiamo noi, sarà con ogni probabilità ancora più grave nel prossimo futuro andando a sommarsi al pesante deficit negativo che sta già registrando il settore turistico nonché ad altre prospettive poco luminose, come il possibile scoppio della bolla immobiliare. «Tutto ciò evidentemente si ripercuote» - e si ripercuoterà ancor di più! - «anche sullo Stato: da un lato chiamato a sostenere quelle fasce di cittadini più toccate e indebolite dalla crisi economica, dall'altro lato intenzionato a mantenere un ruolo importante sul fronte degli investimenti senza rinunciare a promuovere politiche che guardino al futuro del nostro Cantone.

Questi ambiziosi obiettivi politici richiedono una grande attenzione alla natura e alla qualità della spesa pubblica e nel contempo un'attenzione all'evoluzione stessa della spesa pubblica a fronte di entrate in perdita di velocità e a compiti che viepiù la Confederazione tende ad affidare ai Cantoni.

Da qui la necessità di uno sforzo costante per un contenimento del disavanzo di gestione corrente, con particolare riguardo alla capacità di autofinanziamento.

Di fronte a queste e altre preoccupazioni, il Governo si esprime affermando che «*un Cantone che lasciasse semplicemente correre l'aumento del debito pubblico, **senza sottoporsi a un costante esame critico dei compiti e delle spese sostenute, senza chiedersi quali sforzi tutti possono solidarmente e sostenibilmente compiere, si troverebbe fra qualche anno, nella difficile situazione che stanno vivendo alcuni Paesi europei, costretti a chiedere sacrifici ben più incisivi e brutali ai propri cittadini**, perché confrontati con la costrizione della gestione di un debito pubblico ingente e molto difficilmente onorabile*».

Un'affermazione e una preoccupazione, quest'ultima, che ci trova perfettamente concordi, in quanto sarebbe illusorio credere che la Svizzera e il Ticino rimangano un'isola felice al riparo perenne da quanto sta avvenendo attorno a noi e che non fa altro che ricalcare quanto andiamo dicendo da tempo; in modo chiaro nell'autunno scorso e ancor più esplicito quest'anno.

Tuttavia, evidenziare i problemi e la situazione economica interna e internazionale con tutte le loro incognite, è senz'altro utile affinché vi sia una presa di coscienza collettiva, ma non resta che una lodevole enunciazione e un buon intendimento di principio sulla carta se poi non viene seguito da fatti concreti, esercizi di rientro misurabili e soprattutto duraturi nel tempo e in prospettiva futura.

«*Un esercizio difficile e impegnativo*» - scrive il Consiglio di Stato - «*che richiede un'ampia condivisione in un quadro comune di reale assunzione di responsabilità in Governo, in Parlamento, nelle forze politiche e sindacali, e nel Paese*».

Ed è proprio in questo «*quadro comune di reale assunzione di responsabilità*», chiesto dal Consiglio di Stato nel messaggio e da alcuni partiti nei loro ambiti, che oggi il Parlamento è chiamato a fare il proprio compito e quindi a esprimersi e reagire di fronte a questa preoccupante prospettiva finanziaria nonché sull'impellente necessità di porvi rimedio; nell'interesse del Paese e soprattutto delle generazioni future, alle quali è nostro preciso e inderogabile mandato consegnare uno Stato sano, solidale e in grado di affrontare le emergenze, così come quello che abbiamo fortunatamente ereditato noi e del quale tutti abbiamo potuto beneficiare.

Ed è proprio nella necessità di trovare «*un'ampia condivisione*», che eviti sul nascere inutili e dannose contestazioni che minano la coesione sociale del Paese e delle quali è saggio farne a meno, che oggi ci esprimiamo come segue, attraverso alcune considerazioni sulle misure presentate e, soprattutto, su quelle, a nostro avviso indispensabili e oramai non più procrastinabili nel tempo, che andranno prese. Decisioni e misure che non si possono, appunto, rimandare alle calende greche, ma che vanno prese oggi in modo chiaro, quindi inserite nel Preventivo 2013 e presentate nel relativo messaggio, al fine di essere implementate in parte entro la fine della legislatura in corso e poi di venire realizzate negli anni successivi.

Sebbene inconfutabili nella sostanza, anche i nuovi oneri intervenuti a causa dei ribaltamenti da parte della Confederazione e del risanamento della Cassa pensioni non possono essere presi quali unico pretesto dell'attuale preoccupante situazione finanziaria del Cantone e, ancor meno, possono giustificare l'assenza di misure e intendimenti che vadano a invertire decisamente la rotta. Anzi. Questi importanti oneri, o perlomeno la

maggioranza di essi, così come la difficoltà economica e occupazionale che si registra attorno a noi, con tutte le tristi conseguenze che si iniziano a percepire, erano da tempo annunciati (si veda anche dibattito sul Preventivo 2011) e previsti, per cui avrebbero dovuto già da alcuni anni far suonare il campanello di allarme e indurre seriamente a prendere, o perlomeno prevedere, delle contromisure. Contromisure che non sono state prese e che non sembra si intenda prendere, ma che oggi la responsabilità del mandato ricevuto dalla cittadinanza ci chiama giocoforza a implementare, onde evitare situazioni ben peggiori nel prossimo futuro, scongiurando quindi conseguenti sacrifici che andranno a pesare in particolare sui cittadini in difficoltà.

Da ultimo, per quanto riguarda il confronto intercantonale, 15 Cantoni prevedono di chiudere i conti in rosso. Fra questi, il Cantone Ticino si situa al secondo posto (solo dopo Ginevra) quanto ad ampiezza del disavanzo previsto; dato di cui non possiamo certo rallegrarci ma che dovrebbe invitare tutti a una repentina, responsabile quanto incisiva riflessione.

Come riferito in precedenza, una sintesi delle principali componenti del Preventivo 2013 con un breve ma sistematico commento sui gruppi di spesa e sulle entrate, come solitamente avveniva nei precedenti rapporti, non verrà effettuato, salvo naturalmente per le misure previste sia nel messaggio sia nel rapporto aggiuntivo del 26 novembre. Alcune brevi considerazioni, tuttavia, vengono fatte, in relazione alla rilettura di messaggi, rapporti e interventi avvenuti negli anni scorsi, riferendosi in particolare al termine della scorsa legislatura.

Dai dati in nostro possesso, si rileva che anche per il 2013 si conferma inesorabilmente la tendenza all'aumento delle spese per il personale che, come già riportato anche nel rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze nel 2011, *«si ripresenta puntualmente da diversi anni a questa parte (circa 12 milioni all'anno, negli ultimi due decenni), e questo nonostante le ripetute proposte di riduzione degli effettivi del personale decise nel passato recente dal Gran Consiglio (basti citare quella del 2% contenuta nel P2009, che fa seguito a un'analoga misura adottata con il P2005). Già nell'ambito del rapporto sul C2009, la Commissione aveva fatto presente l'oggettiva incapacità del Consiglio di Stato di adottare misure concrete per ottemperare alle decisioni adottate a più riprese dal Parlamento con l'obiettivo di invertire questa tendenza. A questo riguardo l'assioma secondo cui a nuovi compiti debba sempre e necessariamente corrispondere un aumento delle spese per il personale andrebbe relativizzato, nella misura in cui vi fosse la volontà e la capacità di adottare misure di riorganizzazione interna (superando anche l'eterno problema del "dipartimentalismo") che siano in grado di assorbire, almeno in parte, questi nuovi compiti senza dover assumere nuovo personale»*. Pochi mesi prima dalle elezioni, che hanno portato ad un rimpasto di tre quinti del Governo ad aprile 2011, il rapporto di maggioranza della Commissione terminava in questi termini: *«trattandosi di un preventivo di fine legislatura, per ovvi motivi era oggettivamente difficile attendersi segnali concreti in questa direzione. Rimane il fatto che questo esercizio, anche alla luce delle cupe prospettive finanziarie, appare ineluttabile e andrà affrontato nel corso della prossima legislatura con ben altro vigore rispetto a quanto sinora fatto»*. Con termini assai più espliciti si esprimevano singoli deputati e altri gruppi parlamentari.

Andando a rileggere i rapporti e gli interventi avvenuti ancor prima, si costata che questo tema (come del resto quello sempre rimandato della revisione dei compiti dello Stato) è stato spesso sollevato e trattato in questi termini e, nonostante l'esplicito invito della maggioranza del Parlamento, anche gli esecutivi degli ultimi anni non hanno effettuato una seria analisi della problematica e, ancor meno, cercato di invertire questa dinamica attraverso misure convinte e concrete. La questione del continuo aumento della spesa per il personale (oggi pari a quasi un terzo delle uscite), che è legata anche agli scatti automatici di anzianità, agli effettivi in continuo aumento e alla ripartizione non razionale

della forza lavoro negli e tra gli uffici, è stata questa volta, per usare un eufemismo, affrontata, ma attraverso facili misure di tagli lineari sulle paghe dei dipendenti o, per usare un termine più digeribile, con un cosiddetto "contributo di risanamento". Un provvedimento molto semplice da attuare, che in certi casi avviene in quelle aziende sull'orlo del baratro ma che, a nostro giudizio e come riferito sopra, nel caso dello Stato, almeno per ora, non si giustifica e non risolve per nulla il problema alla radice oltre risultare nel contempo controproducente all'efficienza semplicemente perché demotivante.

Riprendiamo qui di seguito alcuni brevi estratti tolti dalle discussioni parlamentari avvenute nel dicembre 2011 attorno al Preventivo 2012 affinché anche chi è nuovo in Gran Consiglio possa sommariamente farsene un'idea. Altre indicazioni, che comunque andrebbero ad attestare le stesse conclusioni, potrebbero facilmente venir riprese da dibattiti precedenti, ma per ora non le riportiamo. Non ha neppure grande importanza svelare chi sono coloro che hanno pronunciato queste parole (comunque esponenti di tutti i partiti e riportati sul verbale), mentre è sconsolante notare come, pur con diverse sfaccettature, tutto ciò indichi la reale natura del problema "relazionale" tra organi istituzionali, che consiste soprattutto nel parlarsi a vuoto e, ancor di più, nell'incapacità o non volontà della politica esecutiva di dar seguito a quanto richiesto dal Legislativo, quindi indicare e decidere coraggiosamente la strada da seguire per passare dall'enunciazione di principio ai fatti. Compito, quest'ultimo, non certamente facile ma che non è certo del Parlamento di milizia, ma del Governo.

Alcuni estratti del dibattito parlamentare del dicembre 2011

(...) disporre di finanze pubbliche solide è la premessa necessaria per garantire a medio termine una politica di crescita economica e una socialità sostenibile. Le realtà di alcuni Paesi europei dimostrano come non si tratti di una mera questione contabile; quelli che hanno intrapreso politiche finanziarie allegre stanno infatti conoscendo tensioni sociali e una crescente insofferenza da parte della popolazione. Gli esempi della Grecia, dell'Irlanda, solo pochi anni or sono magnificata come "Stato modello", della Spagna e attualmente anche dell'Inghilterra lo provano.

(...) Al fine di pervenire all'obiettivo di avere finanze pubbliche sane, occorrerà tenere conto non solo delle visioni a corto termine, ma anche di quelle a medio e lungo termine. Questi due tipi di visioni non sono antitetici, ma complementari. Nel corso della presente legislatura si sono purtroppo spesso imposte le esigenze immediate. I partiti si sono preoccupati quasi esclusivamente del domani, senza valutare le conseguenze per il dopodomani. Non è certo alla vigilia delle elezioni cantonali che tale tendenza può essere invertita, come del resto dimostrato dal fermento politico di queste settimane. Prima o poi però i nodi verranno al pettine e saremo obbligati, volenti o nolenti, ad ampliare l'orizzonte oltre i bisogni immediati; dovremo cioè tracciare la via da seguire sul medio periodo, conservando il necessario rigore affinché essa sia rispettata e non abbandonata al primo soffio di vento.

(...) Il ruolo principale dello Stato non è tanto quello di elargire sussidi e aiuti a pioggia, quanto piuttosto quello di garantire a ogni individuo la possibilità di realizzarsi socialmente ed economicamente senza dover dipendere direttamente dalla mano pubblica. L'intervento di quest'ultima deve essere solo sussidiario e mirato ad aiutare le fasce di popolazione che, per vari motivi, si trovano in difficoltà. Penso che nessuno voglia, o forse lo desidera solo una minoranza, un Cantone di assistiti. Desideriamo uno Stato che garantisca pari opportunità di crescita a ogni individuo e che favorisca uno sviluppo armonioso della società. Tali principi di base devono riflettersi anche sulle risorse che lo Stato mette in campo nei vari ambiti e settori. La nostra impressione è che, in alcune scelte politiche effettuate negli ultimi anni, essi siano venuti meno. Cerchiamo di recuperare la capacità di guardare lontano, fissando obiettivi, anche ambiziosi, per i quali vale la pena battersi, a costo di risultare impopolari sul corto termine.

(...) *La festa finisce però con il Preventivo 2011. L'inizio della prossima legislatura sarà infatti durissimo, poiché il Cantone dovrà obbligatoriamente assumere nuovi compiti, con maggiori uscite pari ad almeno 120-130 milioni di franchi, in particolare: la riforma della LAMal che prevede che dal 2012 i Cantoni finanzino, con gli stessi parametri, le prestazioni ospedaliere fornite sia dalle strutture pubbliche sia da quelle private, ciò che comporterà un trasferimento di oneri dall'assicurazione malattia alla fiscalità stimato in circa 85 milioni di franchi; il risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato. Il Preventivo 2012 sarà pertanto assai problematico da allestire, anche perché il nuovo Consiglio di Stato, che sarà largamente rinnovato, dovrà entrare immediatamente in materia e trovare una difficile convergenza. L'attuale Governo ha affermato, in risposta a una precisa domanda del gruppo PPD, che «rinuncia a stabilire sia gli obiettivi finanziari per gli anni 2012 e successivi sia le modalità per il loro raggiungimento, e ciò nel rispetto dell'autonomia decisionale della nuova compagine governativa che sortirà dalle prossime elezioni cantonali dell'aprile 2011, come pure di quella del Parlamento cantonale pure soggetto a rinnovo delle cariche». Prendiamo atto di questa rinuncia; rimarchiamo però come la manna delle sopravvenienze fiscali si stia rapidamente assottigliando, ragione per cui non sarà più possibile evitare di affrontare con determinazione scelte difficili.*

(...) *Reputiamo molto interessante la proposta contenuta nel rapporto di maggioranza di modificare il sistema di presentazione dei conti; quello attuale mostra infatti evidenti limiti, non consentendo una lettura immediata e organica delle informazioni e dei dati.*

(...) *Prima di parlare di diminuire le imposte oppure di risanare le finanze cantonali in vista del Preventivo 2012, bisognerebbe sia risolvere i problemi legati alla ripartizione delle competenze e dei finanziamenti tra Comuni e Cantone, sia attuare un'efficace perequazione intercomunale. I soldi provenienti dalle entrate fiscali non mancano; il problema risiede nel fatto che sono distribuiti male e ingiustamente. I risultati ottenuti dal Governo in tale ambito - piattaforma Cantone-Comuni e perequazione intercomunale - sono praticamente nulli.*

(...) *La situazione delle finanze rimane, soprattutto in prospettiva futura, critica e per certi versi preoccupante. Nella prossima legislatura, che vedrà un importante rimpasto a livello di Consiglio di Stato e di Gran Consiglio, occorrerà pertanto affrontare con ben altra determinazione e incisività il risanamento dei conti pubblici del Cantone, prima che la situazione diventi incontrollabile. La Commissione della gestione e delle finanze, esprimendo una sentenza che non lascia scampo ed eseguendo una valutazione disincantata e condivisibile, definisce eufemisticamente il Preventivo 2011 "un atto dovuto da evadere senza entusiasmo".*

(...) *Sentiti gli interventi dei rappresentanti dei partiti storici che mi hanno preceduto - a giusta ragione allarmati per lo "tsunami" finanziario che investirà i conti pubblici (mi riferisco al risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato e al finanziamento degli ospedali privati) - mi chiedo ancor di più come sia possibile sostenere un preventivo di fine legislatura, sciatto e senza coraggio come quello che abbiamo sotto gli occhi. Ricco di tattica ma privo di qualsiasi strategia, esso rappresenta un puro esercizio contabile che non lascia spazio ad alcuna visione politica, non accende speranze nei cittadini e, in buona sostanza, non fa altro che nascondere la polvere sotto il tappeto, lasciando il lavoro sporco a quelli che verranno.*

(...) *Il Preventivo 2011 - oltre a presentare tutti i capitoli di spesa in costante aumento, gettiti in crescita che salvano il salvabile, un deficit superiore a 130 milioni di franchi e un debito pubblico in crescita - indica come il grande cantiere della revisione dei compiti non sia più un tema al centro dell'agenda politica cantonale.*

(...) *Tra i pochi aspetti interessanti contenuti nel rapporto di maggioranza, vi è la proposta di elaborare un documento che consenta effettivamente di svolgere un discorso politico su cifre esposte in maniera trasparente, ciò che risulta estremamente difficile con l'attuale modello di presentazione, un elenco di cifre sul quale ognuno può dire di tutto e di più per argomentare le proprie tesi. (...) Il Preventivo 2011, che non contiene nessuna definizione delle priorità da perseguire, presenta inoltre alcuni aspetti umoristici, ad esempio il fatto*

che siano stati messi a bilancio i 20 milioni di franchi che sarebbero dovuti provenire dall'ammnistia fiscale.

(...) A partire dall'anno prossimo dovremo compiere importanti e difficili scelte di priorità, soprattutto considerando che nel 2012 è previsto un disavanzo superiore a 300 milioni di franchi, una cifra enorme che corrisponde al 10% del fatturato del Cantone Ticino. Occorrerà decidere in quali settori risparmiare e come cercare di assicurare nuove entrate, altrimenti avremo la riedizione di un confronto che in anni non troppo lontani ha tenuto il Cantone in ostaggio.

(...) A mio avviso, si sarebbe potuto tranquillamente evitare di allestire l'ultimo preventivo della legislatura. Non è purtroppo la prima volta che in questi quattro anni sento parlare di transizione. Già in occasione del Preventivo 2008, con una nuova Direttrice alla testa del DFE, fu proposto ben poco. E sì che il preventivo costituisce sicuramente uno dei messaggi più importanti, essendo uno strumento fondamentale per gestire al meglio le finanze cantonali.

(...) La partenza di tre Consiglieri di Stato su cinque non può giustificare l'attuale situazione di semiparalisi politica, decisionale e finanziaria. La macchina amministrativa non si deve fermare; occorre che tutte le sue componenti siano costantemente attive ed efficaci, ragione per cui trovo inaccettabile che si rinviino decisioni al dopo elezioni. Non credo del resto che qualcuno dei partenti abbia rinunciato da qualche mese al proprio stipendio. Affrontiamo quindi un preventivo che, come si dice, non è né carne né pesce; come sempre, le spese per beni e servizi per il personale aumentano, mentre gli investimenti a favore dell'economia diminuiscono impietosamente.

(...) Le finanze, malgrado il Governo non stia facendo nulla di costruttivo, stanno in piedi.

(...) Fino a oggi la Sinistra si è ostinatamente e quasi incoscientemente opposta a qualsiasi tentativo di intraprendere azioni mirate in tal senso. Al riguardo sono curioso di sapere come quest'ultima reagirà quando le risorse per mantenere l'attuale socialità non saranno più sufficienti e si dovranno magari ridurre, per davvero una volta, anche i costi dello Stato e soprattutto gli stipendi dei suoi "protetti".

(...)Reputo opportuna una presa di posizione del Presidente del Consiglio di Stato su alcuni aspetti di natura generale emersi durante la discussione di entrata in materia di oggi pomeriggio. Raramente ho sentito critiche così accese e ingenerose nei confronti dell'azione del Governo. Il Preventivo 2011 è stato tra l'altro definito superficiale, carente di contenuti politici e di progettualità nonché privo di proposte valide per affrontare e risolvere convenientemente i problemi cui siamo confrontati.

(...) Il Consiglio di Stato ha elaborato, nell'ambito delle sue competenze decisionali, la "manovra" di riequilibrio dei conti di 100-120 milioni di franchi indicata lo scorso anno per raggiungere gli obiettivi del piano finanziario. Si è trattato di un attento lavoro di contenimento della tendenza all'espansione della spesa, accompagnato da un esame puntuale delle stime, tanto sul fronte delle uscite quanto su quello delle entrate.

(...) La maggior parte dei politici, appena percepisce la poca popolarità di una proposta, si eclissa, sia tra queste mura sia all'esterno. Finiremo a fare politica come nella vicina Repubblica, con tante promesse, tanti sondaggi e tanta influenza martellante utilizzando la stampa; una democrazia "dopata" da tutti coloro che assecondano le emozioni, che promettono di più e lo fanno alzando i toni, modalità ormai imperanti e, purtroppo, probabilmente anche paganti.

(...) Nel 2008 è stato elaborato un nuovo modello contabile armonizzato e i Cantoni e i Comuni hanno una decina di anni di tempo per implementarlo. Le analisi sui necessari adeguamenti sono già state avviate e sfoceranno in proposte concrete di modifiche legislative, procedurali e informatiche; oggi possiamo indicare il 2014 come primo anno di implementazione.

(...) Quando facevo parte della Commissione della gestione e delle finanze sostenevo già la necessità di migliorare la presentazione delle informazioni, così da permettere, in ultima

istanza, lo svolgimento di un lavoro migliore. Indicazioni interessanti riguardo alla misurazione degli obiettivi e alla reale disponibilità di indicatori giungeranno dall'esperienza effettuata in questi anni con il progetto pilota "Unità amministrative autonome". La variante ginevrina, alla quale il rapporto di maggioranza dedica ampio spazio, sarà attentamente valutata accanto a quelle degli altri Cantoni. In questa legislatura sono comunque stati compiuti passi in avanti, proprio perché a me sta a cuore impostare documenti importanti come quelli programmatici in modo tale che sia possibile capire ciò di cui si parla e verificare l'attività dello Stato nel tempo.

(...) I messaggi sui conti preventivi del 1995 o del 2001 sono uguali a quello di oggi. Cambiano ovviamente le cifre, ma per il resto siamo fermi al palo. Ho la sensazione di essere confrontato con un preventivo di uno Stato che continua il suo percorso per forza d'inerzia, senza alcuna dinamicità.

(...) È ormai da diversi anni che il gruppo chiede, nei suoi rapporti sui consuntivi e sui preventivi, una diversa presentazione dei conti. Opportunamente il relatore di maggioranza propone un modello interessante. Siamo però sempre fermi allo stadio dei progetti. Quando potremo avere a disposizione elementi più concreti?

(...) A che punto siamo con il raggiungimento degli obiettivi posti dalle linee direttive? In quale misura il Preventivo 2011 è in linea con questi ultimi? Come sono considerate le osservazioni espresse in sede parlamentare? Domande che non riceveranno probabilmente alcuna risposta. Da anni il Gran Consiglio non discute sulle linee direttive, in quanto sono regolarmente presentate in ritardo, senza dimenticare che il loro aggiornamento è stato distribuito unicamente ai membri della Commissione della gestione e delle finanze. È anche per questo motivo che occorre modificare il sistema di presentazione dei conti; non sarebbe infatti più necessario leggere il copioso documento delle linee direttive per vedere quello che si sta compiendo, quello che si sarebbe dovuto eseguire e i motivi per cui non è stato possibile farlo.

(...) Il Preventivo 2011 assume quasi il significato di un atto da evadere senza molte discussioni e con poco entusiasmo. Siamo di fronte al classico preventivo di transizione che, come sottolineato giustamente dal collega Chiesa, rinvia di fatto la maggior parte delle decisioni politiche più importanti alla prossima legislatura.

(...) Ancora una volta si può chiaramente constatare che, per quanto riguarda il tema del personale, le decisioni adottate a più riprese dal Parlamento (ad esempio nei conti preventivi per il 2005 e per il 2009), che dovrebbero essere vincolanti, al fine di invertire la preoccupante tendenza all'aumento delle spese, non sono state prese in considerazione dal Governo. Per spiegare il mancato raggiungimento di questo obiettivo, esso chiama in causa la presa a carico di nuove mansioni. Se da un lato la giustificazione potrebbe anche reggere, dall'altro mi permetto di obiettare che a ogni compito non deve necessariamente corrispondere un aumento del personale; ciò presuppone ovviamente la capacità e, soprattutto, la volontà di procedere a una riorganizzazione interna - superando tra l'altro l'annoso problema del "dipartimentalismo" - che consenta di svolgere almeno parte delle nuove attività con gli effettivi esistenti. Un esempio concreto ed emblematico lo abbiamo riscontrato oggi pomeriggio: ebbene, per far fronte al carico di lavoro amministrativo straordinario (quindi limitato nel tempo) necessario per attuare l'iniziativa che chiede di estendere i beneficiari dei sussidi ai premi di cassa malati, il Consiglio di Stato ha proposto di assumere due unità supplementari. Mi riesce difficile credere che queste ultime non si possano reperire all'interno di un'amministrazione che conta quasi cinquemila funzionari.

(...) Il risanamento dei conti pubblici sarà una priorità della prossima legislatura, da affrontare con ben altra determinazione ed efficacia rispetto a quanto fatto in quella che sta per concludersi, e questo prima che la situazione diventi incontrollabile.

(...) Personalmente ritengo che l'attuale modello non sia più adeguato per consentire una lettura immediata e organica delle informazioni e dei dati. Basato sull'organizzazione amministrativa dello Stato (secondo i Dipartimenti e i rispettivi organigrammi) e strutturato in centri di responsabilità budgetaria (CRB), tale modello, oltre ad alimentare il fenomeno

del "dipartimentalismo", presenta innumerevoli dati finanziari di dettaglio gerarchizzati non per obiettivi, ma secondo la loro attribuzione per organigrammi. Difficile, per non dire impossibile, ricavare informazioni complete, comparabili e utilizzabili per analizzare e decidere un uso delle risorse pubbliche finalizzato allo svolgimento di un determinato compito.

(...) per l'esame dei preventivi da parte del Gran Consiglio sarebbe utile avere una tracciabilità dei nuovi compiti per cui è stato necessario aumentare le spese per il personale, in modo da poterne capire e cogliere l'evoluzione, ciò che oggi è possibile se non attraverso un lavoro di ricostruzione molto complesso.

(...) Il modello ginevrino offre la possibilità, aspetto fondamentale, di tradurre i diversi programmi in obiettivi misurabili mediante indicatori, che consentono di valutare la qualità e l'efficacia degli stessi.

Di quanto riferito in occasione del Preventivo 2012, in un estenuante dibattito fiume, non ci sembra necessario riportare alcunché, in quanto si presume che l'attuale collegio governativo e compagine parlamentare ne siano a conoscenza. È però importante ricordare che, come esposto nella prima parte del rapporto, una situazione simile a quella presentata ancora oggi attraverso il messaggio e il Preventivo 2013 era stata ampiamente dibattuta e giudicata inaccettabile già in quell'occasione, tanto che erano stati esplicitamente indicati per tempo (un anno fa!) i presupposti minimi, sia finanziari ma **soprattutto prospettici**, affinché quest'anno l'entrata in materia e la discussione avrebbe potuto avvenire con la soddisfazione almeno parziale di una maggioranza politica. Anzi, per compensare al pesante deficit 2012, almeno una parte importante del Parlamento sarebbe stata disposta entro metà dell'anno in corso a entrare in materia su ulteriori oneri nei confronti dei Comuni, su una riorganizzazione del personale come pure su tagli di spesa significativi in quegli ambiti non sensibili per la popolazione più bisognosa. Questo purché vi fosse stato il dovuto approfondimento nonché coinvolgimento delle parti sociali e degli Enti locali, considerando anche una possibile contropartita in termini di competenze e qualità del lavoro. In tutti i casi, già in quell'occasione, come del resto nelle precedenti (vedi ad esempio il rapporto sul Preventivo 2011), era emersa la difficoltà da parte del Parlamento, di poter optare per delle misure sostitutive in tempi utili, in quanto la lettura dei conti così come presentati non permette un'analisi dettagliata delle spese e della loro incidenza, salvo macchinosi e lunghi iter burocratici che in tutta oggettività, per mancanza sia di tempo utile sia di capacità operativa nelle Commissioni, è perlomeno improvido pretendere. Da qui la continua e incessante richiesta, come dalla mozione citata, di una presentazione dei conti trasparente e soprattutto immediatamente leggibile e misurabile.

3. POLITICA SALARIALE, GESTIONE DEL PERSONALE, GERARCHIE E UTILIZZO PARSIMONIOSO DELLE RISORSE PUBBLICHE

Appare evidente che l'attuale sistema di gestione del personale e di politica salariale risulti datato e non più al passo con i tempi. In alcune occasioni, sia il Consiglio di Stato sia il Parlamento si sono chinati sul tema, in ultima istanza attraverso l'introduzione della "meritocrazia", che a prima vista sembrava una soluzione percorribile nonché equa, ma fu osteggiata e quindi rigettata in votazione popolare. Di fronte a questo "no" popolare, non ci si può tuttavia arenare, mantenendo lo status quo, ma occorre analizzare a fondo le motivazioni di questa contrarietà e proporre alternative percorribili in tempi ragionevoli. Ascoltando una parte del personale - che di principio non sembrerebbe contrario al criterio di meritocrazia - è emersa con una certa evidenza la paura che questo sistema "meritocratico" non andasse a risolvere alcuni problemi di disparità e soprattutto a

premiare chi - e sono in parecchi - nello Stato lavora con scienza e coscienza, dimostrando impegno e determinazione nel proprio ruolo. Il timore, da quanto emerso da nostri colloqui, è che il "merito", più che da obiettivi scientificamente misurabili, potesse venir influenzato attraverso altri parametri (che non stiamo ad elencare...), per quindi innescare una dinamica controproducente e iniqua. Una situazione che andrebbe evidentemente evitata sul nascere, dando reale opportunità al dipendente di svolgere il proprio ruolo e di dimostrare il proprio impegno e di essere quindi sottoposto a un "giudizio" oggettivamente misurabile, attraverso strumenti uguali per tutti, implementati all'interno ma giudicati dall'esterno in modo neutro e quindi equo, senza possibilità di ingiuste disparità. Occorre però dire, che questo aspetto di "scarsa fiducia" dei dipendenti nei confronti dei loro superiori, sebbene non generalizzabile, ci ha lasciati oltre che amareggiati, anche preoccupati; riteniamo pertanto che anche questo aspetto debba rientrare nelle riflessioni che il Governo dovrà giocoforza fare, affinché la situazione venga seriamente analizzata e si possa intervenire con i giusti correttivi del caso. In tal senso, l'indagine proposta, se fatta anche in quest'ottica, potrebbe dare significative indicazioni.

Ancora in occasione di questo Preventivo 2013, che prevede un taglio lineare del 2% sugli stipendi, sebbene una buona parte dei dipendenti da noi sentiti non lo giudichi un dramma come taluni vorrebbero far credere, sono emerse contrarietà che vanno però al di là del decurtamento stesso del salario. Innanzitutto non abbiamo trovato una sola persona che ci abbia riferito di aver ricevuto incarico preciso di segnalare possibili risparmi, anche minimi, che potessero andare a migliorare le finanze statali. Questo neppure dopo l'accorato invito dei principali partiti cantonali a praticare un serio esame in tal senso. Secondariamente, ci è stata nuovamente segnalata (con esempi concreti) quella situazione deprecabile, peraltro già denunciata da tempo e quindi conosciuta da tutti, che porta, purtroppo, a uno spreco per certi versi sistematico del denaro pubblico, in parecchi ambiti statali. Fintanto che non ci adopererà concretamente per cambiare modalità nell'utilizzo del budget messo a preventivo, che oggi penalizza i vari settori e svilisce i funzionari che di fatto lo devono forzatamente spendere tutto entro fine anno, per quindi implementare una concreta quanto efficace cultura del risparmio "intelligente" (attraverso ad esempio un eventuale bonus per quei settori e quegli impiegati particolarmente solerti e parsimoniosi), non si potrà mai pretendere che le spese diminuiscano e le finanze migliorino.

Non da ultimo, è pure emersa una certa difficoltà a implementare dal basso (cioè da chi è direttamente operativo sul campo) misure che vadano anche nel senso sin qui descritto, a causa soprattutto dei troppi livelli gerarchici, presenti in particolare in alcuni Dipartimenti, rendendo le buone intenzioni a volte lente, macchinose per non dire vane.

In conclusione, di fronte al continuo aumento delle spese e all'utilizzo non necessariamente efficace ed efficiente delle risorse disponibili, anche un serio coinvolgimento del personale, magari attraverso un'indagine anonima, sarebbe auspicabile. Questo esercizio, oltre a permettere a tutti i dipendenti di esprimere la propria opinione liberamente, potrebbe dare qualche indicazione interessante e utile per una necessaria e, si spera, tempestiva risoluzione di questa problematica.

In tutti i casi, come riferiremo più sotto e per le ragioni già esposte, riteniamo sia giunto il momento di una seria valutazione che tenga conto anche del costo e del numero del personale in continuo aumento, nonché di nuove modalità che vadano a favorire una nuova e giusta mentalità sull'uso parsimonioso della risorsa pubblica oltre che migliorare le condizioni di lavoro.

4. AMMINISTRAZIONE 2000 E UNITÀ AMMINISTRATIVE AUTONOME

«Con il messaggio di preventivo 2012 era stato richiesto al Parlamento il prolungo fino alla fine del 2012 del DL concernente la creazione di unità amministrative autonome pilota risalente al 2005. Nelle prossime settimane verrà licenziato un messaggio con il quale si presenterà l'esperienza del progetto pilota operato su 5 unità (Scuola superiore alberghiera e del turismo, Archivio cantonale e biblioteca di Bellinzona, Centro sistemi informativi, Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Controllo cantonale delle finanze)».

Con interesse prenderemo atto del messaggio che ci verrà presentato prossimamente, tuttavia per quanto riguarda questo intendimento, porremo particolare attenzione sia all'aspetto funzionale che finanziario, in particolare al concreto miglioramento nell'utilizzo del denaro pubblico soprattutto in funzione del beneficio ai cittadini che alla possibilità di controllo dall'esterno nonché superiore di queste unità. Bisognerà valutare, comunque, se questo modello (sempre se ritenuto convincente) non debba essere implementato più a livello globale di singolo Dipartimento che non di settori e uffici. Quest'ultima ipotesi sembrerebbe a primo avviso la più interessante e invitiamo pertanto il Consiglio di Stato a una riflessione al suo interno che vada in questo senso.

Detto ciò si constata che, dopo che l'Ente pubblico ha speso un'ingente somma per la cosiddetta "Amministrazione 2000" e ancor prima per l'analisi "Arthur Anderson", sembra oramai rimanere vitale unicamente la componente relativa alle unità amministrative autonome, mentre morte e sepolte sembrerebbero altre importanti riforme contenute nella stessa. Nel contempo, di quanto scaturito dalla riunione dei Dipartimenti con i propri collaboratori all'Espocentro, e dei relativi gruppi di lavoro - gruppo offerta, doppiopioni (?) -, non se n'è più saputo nulla.

Anche nel caso di "Amministrazione 2000" crediamo che alcune possibilità emerse ma poi repentinamente messe in sottordine all'interno dell'Amministrazione per motivi a noi sconosciuti, possano venire riesumate e rivalutate dal nuovo Governo, dando vita a una nuova "Amministrazione 2013". Il Consiglio di Stato oggi dovrebbe avere, se del caso, la forza politica e l'appoggio necessario del Parlamento per eventualmente attuare almeno parte di quanto precedentemente messo a tacere.

Qui di seguito, soprattutto per i nuovi deputati in Parlamento, ci permettiamo riassumere molto brevemente di cosa si tratta, ritenuto che se lo vorranno, potranno ricevere le spiegazioni necessarie presso i Dipartimenti o, se del caso, tramite atti parlamentari.

A livello federale

La nuova Costituzione federale, rinnovata totalmente e approvata il 18 aprile 1999 dal Popolo svizzero, è entrata in vigore il 1° gennaio 2000. Senza entrare nel merito delle singole disposizioni costituzionali, possiamo notare l'introduzione di diversi elementi caratteristici del NPM: l'esigenza di verificare e valutare l'efficacia dell'azione statale, il ruolo esecutivo e di direzione del Consiglio federale e soprattutto la possibilità di affidare compiti amministrativi a persone di diritto pubblico e privato attraverso l'emanazione di una corrispondente legge (decentralizzazione dei compiti amministrativi). La nuova Costituzione aprì le porte alla Riforma del Governo e dell'Amministrazione federale RGA.

A livello cantonale

Sull'onda del cambiamento federale promosso grazie all'adozione della nuova Costituzione, nel nostro Cantone, alla fine degli anni '90, nacque il progetto di rinnovamento denominato Amministrazione 2000, che sfociava in diversi progetti settoriali che perseguivano risultati in termini di efficacia, efficienza, trasparenza, flessibilità, responsabilità e motivazione. Tra questi progetti ne figurava uno denominato "Autonomia e contrattualizzazione", che da una parte prevedeva la possibilità di delega all'esterno di alcuni compiti dello Stato (finanziamento tramite budget globale e

mandati di prestazione), e dall'altra mirava a creare delle unità amministrative autonome in cui il Consiglio di Stato avrebbe avuto la possibilità di stipulare un contratto di prestazione con il funzionario dirigente dell'Ufficio prescelto, promuovendo così una direzione tramite obiettivi.

5. ANALISI DELLA FUNZIONALITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE

Nel 1982 il Governo, con un atto di coraggio, procedette ad un'"Analisi della funzionalità dell'Amministrazione", abbreviato in Analisi Mc Kinsey. L'analisi permise di accertare che nell'Amministrazione (docenti esclusi) sarebbe stato possibile ridurre gradualmente il personale mediamente del 15%. La messa in esecuzione delle misure ha poi effettivamente portato alla riduzione del 10% in circa tre anni (pari a circa 230 funzionari sui 2200 presi in esame dall'analisi). Il tutto in modo indolore, ossia senza licenziamenti ma sfruttando il naturale avvicendamento del personale, rinunciando alle sostituzioni e favorendo la mobilità interna.

Quel Consiglio di Stato - in cui sedevano Cotti, Caccia, Sadis, Speciali e Bernasconi - aveva intuito quello che sanno tutti e che, nel nostro caso, oltre l'evidenza lo dimostrano le cifre a preventivo: che in qualsiasi Amministrazione pubblica del mondo tende a esserci esubero di personale! E hanno quindi avuto il coraggio di rischiare un'analisi mai effettuata prima con quel metodo. Il risultato fu pagante e apprezzato. Il Rapporto è del dicembre 1982 e fu stilato dall'allora Cancelliere Achille Crivelli al termine dell'analisi.

Riteniamo che a 30 anni di distanza il Consiglio di Stato debba chinarsi su questa importante tematica e procedere al più presto con un'analisi come quella che fu effettuata coraggiosamente dalla compagine esecutiva del 1982.

Per il 2013 l'unica misura possibile in questo ambito sembrerebbe essere il blocco delle nuove assunzioni e una valutazione molto accurata nelle sostituzioni.

6. IL GRAN CONSIGLIO PUÒ FARE LA SUA PARTE

Anche il Gran Consiglio ha fatto la sua parte. Da anni non percepisce più il rincaro sulle indennità e ha dimezzato l'indennità oraria per i rapporti commissionali. Tuttavia è necessario un passo ulteriore che vada a dare il buon esempio e contribuisca in modo strutturale al contenimento dei costi. Proprio in queste settimane si sta procedendo alla sostituzione del Segretario generale del Parlamento. Una carica certo importante e retribuita con una classe speciale. In questo momento di difficoltà, dove si chiedono importanti sacrifici un po' a tutti, riteniamo giusto che si debba riflettere anche sull'organizzazione generale della Segreteria del Gran Consiglio, per valutare possibili risparmi.

7. IL CONCETTO DEL "RISPARMIO DA UNA PARTE PER INVESTIRE DALL'ALTRA"

Il Consiglio di Stato ha più volte affermato che il Gran Consiglio è responsabile dell'aumento delle spese. Questo sarebbe dovuto soprattutto all'evasione di atti parlamentari che sfociano in un messaggio dello stesso Governo, provocando talvolta qualche nuovo compito. Questo è possibile, tuttavia è anche giusto e doveroso che i parlamentari possano continuare a far politica, non quindi limitarsi a verificare la gestione corrente. Non da meno è però il Governo, che spesso propone nuove misure strutturali che vanno a incidere sulla spesa dei prossimi anni. Secondo noi anche il Governo dovrebbe fare la sua parte. Un modo sarebbe quello che, a ogni proposta di spesa

strutturale nuova, indichi al Parlamento dove andrà a reperire i mezzi finanziari, attraverso un altro e ben definito risparmio nello stesso settore, di tipo strutturale. Una strada (ma non l'unica), come diremo più sotto, è senz'altro anche quella di esaminare in modo sistematico l'abrogazione di leggi non più attuali ma che creano dei costi. Un'altra, sicuramente necessaria, sarà quella di un attento esame critico dell'ambito in questione, con lo scopo di migliorarlo e non, quindi, necessariamente di appesantirlo. Un esempio concreto potrebbe essere cercato presso le scuole universitarie, con l'intento di renderle concretamente quel centro di eccellenza che oggi, almeno non in tutti i ambiti, sono. In questo e parecchi altri ambiti abbiamo grandi possibilità di riorientamento, affinché il Ticino del futuro diventi realmente quel centro di competenze ed eccellenza tanto invocato e sul quale facciamo tutti grande affidamento, ancor più con la preoccupante situazione nel mondo bancario e finanziario.

8. LEGGE SUL FRENO ALLA SPESA O AL DISAVANZO

Di fronte al continuo aumento delle uscite e alla lenta ma percepibile costrizione delle entrate, è necessario intervenire con una legge che freni la crescita del debito. Pertanto la Commissione ritiene che vadano assolutamente affrontati sia il messaggio del Consiglio di Stato che gli altri atti parlamentari su questo tema. La Commissione ritiene pure necessario convocare un esperto del settore, affinché in tempi celeri si possa raggiungere un'intesa e quindi una soluzione ottimale per tutti. Andrà in tal senso comparato anche il modello della Confederazione e quello in vigore in altri cantoni. In ogni caso la questione va evasa entro giugno del 2013, in modo da verificarne gli effetti già a partire dal Preventivo 2014, sempre se la maggioranza del Parlamento lo riterrà opportuno.

9. LA REVISIONE DEI COMPITI DELLO STATO

L'analisi e la revisione dei compiti dello Stato è un tema del quale se ne discute da anni, senza tuttavia mai giungere a una benché minima conclusione. Sarebbe pertanto utile che si iniziasse quanto prima un'analisi della situazione, per poi, attraverso un rapporto dettagliato, stabilire le priorità. Un discorso certamente difficile e complesso, dove dovranno venire coinvolti tutti gli attori in gioco. Una volta analizzata la situazione occorrerà prendere delle scelte politiche possibilmente condivise.

La Commissione della gestione e delle finanze ritiene che a questo punto sia necessario avere indicazioni da parte del Consiglio di Stato ed iniziare questo lavoro. A questo proposito, il collega Sergio Morisoli ha inoltrato una mozione il 27 settembre 2012, proponendo una commissione mista. Nel corso del 2013 riteniamo che si debba poter dare avvio a quanto chiesto da tempo, perciò aspettiamo in tempi celeri l'evasione dell'atto parlamentare e le relative indicazioni del Governo. La Commissione potrà così iniziare la discussione in tempi celeri.

10. MISURA SUL PERSONALE

«La proposta prevede l'introduzione di un contributo straordinario di risanamento pari al 2%, esenti i primi 20'000.- franchi di stipendio e proporzionale al grado di occupazione; il contributo sarà pari al 3% per i Consiglieri di Stato e per il personale alle dipendenze del Cantone con salari uguali o superiori a quello di un Consigliere di Stato».

«Il contributo del 2% non sarà applicato al personale ausiliario e sarà restituito nella misura in cui il consuntivo 2013 dovesse tornare in pareggio, rimanendovi anche dopo la restituzione».

Come abbiamo già potuto affermare in precedenza, la proposta contenuta nel Preventivo 2013 non ci soddisfa per nulla e non va nella direzione auspicata. Riteniamo infatti che il problema dell'aumento costante del costo del personale nello Stato vada affrontato innanzitutto attraverso un'analisi coraggiosa, secondariamente attraverso misure strutturali che vadano a incidere sui costi, sulla maggior qualità del lavoro e del servizio, ma non in modo diretto con tagli lineari sui dipendenti. Misure serie e durature vanno prese, appunto, dopo aver messo bene a fuoco il problema e secondo un piano di azione che può durare alcuni anni.

Tuttavia, come abbiamo riferito in entrata, la situazione finanziaria del Cantone chiede un concreto senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche del Paese e una reale presa di coscienza collettiva, tali da indurci a proporre innanzitutto un esercizio finanziariamente neutro, onde non peggiorare una situazione peraltro assai preoccupante. Questo vale anche per questa misura che se tolta va a peggiorare di 12 milioni il disavanzo. Proponiamo perciò alcune "contromisure" per il 2013 che vanno ad affievolire o, se del caso, ad annullare questo "taglio" assolutamente non risolutivo ma dannoso e demotivante:

- azzerare tutti gli aiuti straordinari (occorre trovare questi aiuti nell'Amministrazione);
- azzerare l'aumento di personale ausiliario previsto nel 2013;
- azzerare tutte le spese di rappresentanza (ad eccezione dei Consiglieri di Stato);
- ridurre ulteriormente del 10% le spese di trasferta, nonché le prestazioni dell'Officina, oltre la misura già prevista;
- blocco delle nuove assunzioni e procedere alle sostituzioni unicamente indispensabili, favorendo la mobilità interna;
- blocco dei mandati diretti e conseguente correzione a preventivo;
- valutare altre misure sempre nell'ambito in questione.

Non arrivando malauguratamente solo con queste misure ai 12 milioni di franchi previsti, valutare eventualmente e se non si riesce a farne a meno, un contributo straordinario a partire dalla classe 32, comprese le classi speciali, compensandolo al limite in giorni di vacanza.

Il contributo straordinario di risanamento, contrariamente a quanto previsto, potrà essere restituito nella misura in cui a consuntivo 2013 l'Amministrazione avrà contribuito a trovare all'interno della stessa risparmi strutturali equivalenti, che non vadano però a riflettersi negativamente sul personale gerarchicamente inferiore o ai servizi al cittadino.

La Commissione della gestione e delle finanze ha provveduto a incontrare i sindacati per ascoltare giustamente anche il loro parere. Durante l'incontro è emerso con evidenza che il dialogo tra datore di lavoro e parti sociali resta difficoltoso, soprattutto per il poco coinvolgimento di questi ultimi nelle trattative. Se questo dialogo si esaurisce, come è avvenuto anche al primo incontro con i presidenti di partito, nella semplice esposizione dei fatti a cose oramai decise, non riusciremo a costruire quel giusto dialogo che oggi è assolutamente necessario nell'interesse di tutto il Cantone. Risulta pertanto prioritario ricostruirlo e fare in modo che ogni decisione sia, se non proprio concordata, perlomeno discussa e approfondita.

Alcune ulteriori indicazioni:

Nel mentre e in attesa di nuove riforme, occorre però un segnale concreto anche da parte degli impiegati pubblici che vada a razionalizzare i costi aumentando l'efficienza, in taluni casi carente per un'interpretazione "largheggiante" delle disposizioni inserite nella LORD e nei regolamenti. Disposizioni, tuttavia, che spetterebbero ai funzionari dirigenti fare applicare, predisponendone i controlli, nonché intervenire dove si rende necessario. In tal

senso ci si aspetta una maggiore osservanza in particolare degli articoli art. 27 (riferito al grado di occupazione), art. 46, art. 70, art. 71 nonché agli orari di lavoro, pause caffè/pranzo/sigaretta e assenze dell'ultimo momento. In quest'ultimo caso, ci riferiamo, tanto per fare un esempio, alle visite mediche di routine effettuate durante l'orario di lavoro da parte di personale non occupato a tempo pieno e che a noi sembrano facilmente evitabili.

11. MISURA SUI COMUNI

«Un aumento di 20 milioni di franchi della quota dei Comuni al finanziamento delle spese sostenute dal Cantone nel settore delle assicurazioni sociali, tramite una partecipazione supplementare definita in base alla popolazione residente permanente. Tale partecipazione supplementare si aggiunge alla partecipazione dei Comuni già attualmente prevista dalla Legge cantonale di applicazione della LAMal e dalla Legge cantonale sulle PC. Si ricorda anche che il sistema attuale è stato modificato a vantaggio dei Comuni nel 2003 in seguito all'iniziativa Pezzati, che ha ridotto il contributo massimo dei Comuni alle spese delle assicurazioni sociali dall'allora 10% al 7.5%, rispettivamente 8.5% e 9% (vedi l'articolo 51 LCAMal e l'articolo 33 cpv. 2 della LaLPC)».

«L'aumento sarà limitato al periodo 2013-2016. Vi sarà quindi il tempo per eventualmente riuscire a identificare e convenire con i Comuni misure sostitutive più aderenti al principio di un'efficace ripartizione dei compiti fra i due livelli istituzionali».

La Commissione ritiene che l'aumento debba rientrare al massimo per il periodo 2013-2014. Per il periodo successivo andranno trovate altre modalità, in accordo con i Comuni, con una ripartizione di competenze-compiti al passo con i tempi (gli ambiti ci sono) ma che tengano conto anche della reale forza finanziaria degli stessi così come degli oneri a loro carico dovuti al contesto geografico in cui si trovano. È palese che vi sono comuni che devono sobbarcarsi importanti spese per servizi, dei quali ne beneficiano in modo "parassitario" anche le comunità limitrofe. È comunque emerso durante l'incontro avvenuto in Commissione con i rappresentanti degli stessi, che la Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni è poco funzionale e sembra aver esaurito le sue capacità/possibilità di mediazione. È pertanto importante, diremmo imperativo, che il Consiglio di Stato si chini al più presto su questo problema e trovi quindi delle soluzioni praticabili, nell'interesse di tutti. Un buon rapporto e il dialogo sono le premesse affinché il Ticino si presenti unito per affrontare le importanti sfide future. Se dovesse arrivare questo segnale da parte del Governo, ci si augura che anche i comuni facciano la loro parte, in modo responsabile e concreto.

12. MISURA SU ENTI E AZIENDE ESTERNE

«Riduzione dell'1.8% dei contributi erogati a enti e aziende esterne, erogatori di prestazioni pubbliche».

Anche per questa misura occorre anteporre un concreto senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche del Paese e una reale presa di coscienza collettiva. In questo caso, contrariamente a quanto indicato nel messaggio, occorre predisporre chiaramente una norma che vada ad indicare che la riduzione dell'1.8% NON può riguardare lo stipendio del personale impiegato, fatta eccezione, in caso di necessità, delle funzioni dirigenziali, come proposto al punto 10. Crediamo che in questi ambiti si possa ad esempio chiedere un contributo attingendo sui risparmi accumulati.

13. NUOVE MISURE PER 18.4 MILIONI DI FRANCHI

Qui di seguito le nuove misure proposte dal Consiglio di Stato il 26 novembre 2012:

«Tenuto conto del contesto di riferimento precedentemente descritto, il Consiglio di Stato ha quindi deciso di proporre ulteriori misure per 18.4 milioni di franchi riducendo ulteriormente la spesa per 10.0 milioni, aumentando i ricavi di 6.9 milioni e posticipando alcuni nuovi compiti nella misura di 1.6 milioni. Queste misure permettono di raggiungere un risultato d'esercizio di -180.1 milioni di franchi e un autofinanziamento positivo di 20.4 milioni».

Indennità di trasferta

«In un'ottica di parsimonia ha anche deciso di limitare le indennità di trasferta riducendo il preventivo di 360'000.- franchi, riportando l'importo a disposizione dei servizi al massimo allivello del preventivo 2012».

Proponiamo un ulteriore risparmio del 10%, come indicato al punto 10.

Beni e servizi

«I beni e servizi vengono ridotti come indicato di 2.2 milioni».

Anche qui riteniamo che vi sia ancora un buon margine di manovra e si possa fare di più. Ci aspettiamo pertanto uno sforzo di contenimento maggiore, che si può stimare in ulteriore 6-8 milioni.

Imposta cantonale sul dispendio

«Rinviamo per i dettagli alla tabella allegata, rileviamo che il Consiglio di Stato propone, facendo proprio l'invito espresso dalla Commissione, un aumento a 300'000 franchi del limite di reddito imponibile minimo ai fini dell'imposta cantonale sul dispendio, rivedendo quindi la decisione già presentata nel messaggio n. 6697 di incrementarlo da 200'000 a 225'000 franchi. L'aumento a 300'000 franchi del limite di reddito comporta un incremento delle entrate pari a circa 4.9 milioni di franchi: poiché 1.18 milioni di franchi di incremento del gettito erano già stati considerati nel preventivo 2013, l'aumento rispetto alle valutazioni del messaggio n. 6697 è di 3.7 milioni di franchi. La misura comporterà un aumento di entrate anche per i Comuni, valutata a 2.9 milioni di franchi».

Parere del Consiglio di Stato: *«Il Consiglio di Stato rileva che queste stime sono alquanto ottimistiche in quanto non tengono conto di eventuali partenze di contribuenti tassati sul dispendio in reazione all'aumento della fiscalità, soprattutto se in modo non scaglionato nel tempo. In questo senso il Governo non ritiene opportuno aumentare subito il limite a 400'000 franchi come richiesto dai Presidenti di partito. Un raddoppio del limite in un solo anno comporterebbe infatti inevitabilmente una dinamica di partenze difficilmente prevedibile».*

Parere dei sottoscritti firmatari del presente rapporto: essendo riuscita a livello federale l'iniziativa che mira ad abolire quest'imposta, considerato che in alcuni grossi Cantoni è già stata tolta, con ogni probabilità questi saranno gli ultimi anni per i quali potremo beneficiarne. Secondo il parere della Commissione non è tanto l'aumento ventilato che potrebbe portare a una fuga, ma la riuscita (quasi certa) dell'iniziativa a livello popolare. Quindi tanto vale "rischiare". Pertanto proponiamo che il limite di reddito venga aumentato a 350'000 franchi e 400'000 per l'anno successivo.

Ammortamenti

«Come già indicato nel corso dell'incontro della scorsa settimana con la vostra Commissione il Consiglio di Stato non ha elencato fra le possibili ulteriori misure una riduzione degli ammortamenti; rimandiamo per questo e altri temi alle risposte datevi recentemente. Il Gran Consiglio potrebbe evidentemente adottare una simile decisione che consentirebbe facilmente di abbellire i conti del Cantone».

La Commissione ritiene importante che un'incisiva e solida politica degli ammortamenti venga mantenuta, tuttavia non si capisce questa forte disparità con il livello minimo richiesto ai comuni entro il 2019. Proponiamo pertanto un lieve abbassamento per il biennio 2013-2014 del tasso di ammortamento dal 16% al 15%.

Conclusioni del Consiglio di Stato

«Con le proposte riassunte precedentemente e dettagliate nella tabella allegata, il Consiglio di Stato ritiene di aver fatto un ulteriore, significativo ma soprattutto concreto sforzo nell'intento di migliorare il risultato d'esercizio previsto per il 2013».

Conclusioni dei sottoscritti firmatari del presente rapporto

Lo sforzo effettuato dal Consiglio di Stato, sebbene già importante, non viene ritenuto sufficiente. Innanzitutto, come già riferito in precedenza, non consente ancora di raggiungere quegli *obiettivi minimi previsti nel programma di legislatura*, ossia l'autofinanziamento positivo. Come detto, noi non riteniamo che l'inserimento delle sopravvenienze fiscali a preventivo, così come le misure sul personale e ad enti esterni, possano andare a concorrere al raggiungimento di quegli *obiettivi minimi* indicati dal Consiglio di Stato. In tal senso erano stati posti, al fine del raggiungimento di questi *minimi* intendimenti, i 50 milioni di maggior rientro chiesti dai 3 presidenti dei maggiori partiti. Qui non si tratta chiaramente di impuntarsi sulla cifra precisa di 50 milioni, ma di raggiungere almeno questo importante obiettivo. Invitiamo quindi il Consiglio di Stato ad effettuare un leggero ma ulteriore sforzo in tal senso e a raggiungere quindi almeno quegli *obiettivi minimi previsti nel programma di legislatura*.

Ci preme inoltre segnalare come sia BancaStato che AET, a nostro avviso, devono poter contribuire maggiormente agli impegni finanziari del Cantone, con almeno 10 milioni di franchi (5 milioni ciascuno). Anche per queste due aziende pubbliche, sarebbe utile un'analisi per valutare i risparmi che certamente sono possibili anche nei loro ambiti.

15. IL FONDO SOCIALE

Come del resto affermato anche nel messaggio del Consiglio di Stato, la crisi che sta attraversando soprattutto il mondo bancario e finanziario, potrebbe portare a centinaia di licenziamenti, che alcuni esperti stimano addirittura in migliaia. È pertanto fondamentale prevedere accantonamenti per far fronte in modo tempestivo al bisogno di giovani e famiglie che potrebbero ritrovarsi da un giorno all'altro senza lavoro. A questi si aggiungono altre fasce della popolazione che, esaurita l'indennità di disoccupazione, finiscono con il dover chiedere l'assistenza. Uno Stato ricco e moderno come il nostro deve assolutamente intervenire, con misure concrete e volte al reinserimento professionale di queste persone. Tuttavia siamo tutti ben coscienti che non è semplice. Soprattutto nel mondo finanziario, si tratta di persone con una formazione specifica e un tenore di vita medio-alto, che non saranno facilmente collocabili, senza un'adeguata qualifica professionale e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Proponiamo pertanto l'istituzione di un FONDO SOCIALE destinato a questo scopo, nel quale dovranno confluire l'importo equivalente pari alle entrate dell'amnistia fiscale e dell'imposta cantonale sul dispendio. In questo fondo dovranno pure confluire gli importi eventualmente prelevati (se non più restituiti) dallo stipendio dei dipendenti statali. Altri importi saranno da prevedere nel futuro, attraverso altre entrate. È però necessario che l'amnistia venga nuovamente discussa in Parlamento, perciò si invita il Governo a ripresentare il messaggio già nel corso di gennaio.

Secondo la Commissione, questo tipo di entrate va ridistribuito alla componente della società maggiormente in difficoltà e quindi utilizzato per far fronte alla crisi, in modo mirato e soprattutto efficace. Pertanto queste entrate non andranno immesse nel budget statale

per coprire altri tipi di spese. Sicuri che questa proposta sia largamente condivisa, anche per questo aspetto ci aspettiamo dal Governo delle indicazioni.

16. CONSIDERAZIONI SUGLI AUMENTI DOVUTI ALLE DECISIONI PARLAMENTARI

Il Consiglio di Stato, spesso e volentieri, attribuisce al Legislativo la "colpa" degli aumenti di spesa. Lo ha fatto ancora recentemente, nei messaggi, ma soprattutto attraverso alcune dichiarazioni di singoli Ministri. Se è pur vero, e occorre ammetterlo, che il Parlamento è spesso restio a limare gli aumenti, è però anche vero che è fin troppo facile attribuire al Legislativo la colpa per ognuno di essi. Nella maggioranza dei casi, il Gran Consiglio non fa altro che approvare quanto proposto dal Consiglio di Stato e non di rado, di fronte a questi aumenti (che prevedono anche l'assunzione di nuovo personale), è stato ed è difficile opporsi, senza provocare una reazione giustificativa da parte dell'Esecutivo. Va inoltre fatto notare, come nel caso del Preventivo 2012, che è compito del Parlamento valutare ogni proposta e, se del caso, anche legittimamente rifiutarla o aumentarla. Soprattutto se questa viene giudicata iniqua e non percorribile o, viceversa, particolarmente interessante. Come è vero che non è compito principale del Legislativo di milizia trovare le soluzioni percorribili, è altrettanto vero che spetta soprattutto al Governo fare delle proposte che possono essere accettate e condivise da una maggioranza.

17. ROAD MAP

Secondo il nostro parere, è fondamentale che venga condivisa da Governo e Parlamento una tabella di marcia con degli intendimenti chiari. Solo passando dall'enunciazione di principio a passi più concreti, avremo quegli strumenti e quelle indicazioni in tempo celere che permetteranno finalmente una discussione e una valutazione risolutiva. Non crediamo che ci sia una sola forza politica responsabile in questo Paese che non voglia perlomeno fare un'analisi seria e concreta della situazione attuale e quindi discutere possibili scenari per il futuro.

Qui di seguito, indichiamo una possibile scadenza dei lavori. Poi sarà il Governo, nel suo messaggio, dopo le riflessioni e le valutazioni che farà, a indicare come intenderà procedere e quale sarà il coinvolgimento del Legislativo e degli altri attori interessati.

- Gran Consiglio: approvazione legge sul freno alla spesa/disavanzi entro giugno 2013.
Consiglio di Stato: allestimento del Preventivo 2014 conformemente a questa legge.
- Consiglio di Stato/Gran Consiglio: inizio analisi sulla revisione dei compiti 2013-2014
- Consiglio di Stato/Gran Consiglio: rapporto sui compiti/discussione sulle priorità 2014/2015
- Consiglio di Stato/Gran Consiglio: nuovi compiti, solo se finanziati, secondo il concetto "risparmio di qui e investo di là" 2014 in avanti.
- Consiglio di Stato: revisione delle leggi vecchie/prevedere data di scadenza delle nuove leggi.

Gran Consiglio: per ogni nuova legge cantonale valutare abrogazione di una vecchia, come verrà indicato dal Consiglio di Stato. Entro fine legislatura.

- Consiglio di Stato: implementare un sistema che vada a premiare gli uffici e i dipendenti che propongono misure di risparmio strutturali che potranno essere concretizzate. Dal 2013.

* * * * *

Prevedere eventuale incarico:

- Un ente esterno per valutare i potenziali di risparmio ed efficienza grazie alla messa in comune di servizi e attività tra USI, SUPSI e servizi analoghi.
- Un ente per analisi della funzionalità dell'Amministrazione.
- Un gruppo interno/esterno/misto per iniziare l'analisi e la revisione dei compiti dello Stato.
- Un gruppo interno, per valutare la ristrutturazione nei e tra i Dipartimenti, oltre che dei livelli gerarchici, e di conseguenza avviare un'analisi sul potenziale di risparmio strutturale della messa in comune di determinati servizi tra Dipartimenti. Stessa cosa va effettuata all'interno di un Dipartimento stesso (esempio servizi acqua, energia, asilanti, immobili, ecc.).
- *Spending review* o analisi simile

Per queste e altre indicazioni che riterrà opportuno inserire il Governo, gli obiettivi e i tempi, ci aspettiamo che vengano indicati in modo esplicito nel messaggio del nuovo Preventivo.

18. AUSPICIO E IMPEGNO DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE

L'intero iter di esame del Preventivo 2013 è stato particolarmente travagliato e in alcuni casi ha creato anche qualche incomprensione. Tuttavia l'intento è sempre stato ed è quello di riuscire a portare un contributo costruttivo nell'interesse del Paese. Intervenire subito e senza più tergiversare a correggere la rotta pericolosa su cui si sono intradate le finanze cantonali è un compito gravoso, impegnativo e non necessariamente piacevole. Ben più semplice sarebbe far finta di nulla, limitarsi a qualche esternazione di principio per poi lasciare andare le cose come vanno. Tuttavia, ne siamo convinti, non sarebbe questo il modo migliore per fare del bene al Paese. Il punto è che non è preoccupandosi dei problemi che si riesce a risolverli, ma è solo occupandosene seriamente che si trovano le soluzioni. Soluzioni talmente importanti e necessarie che dovranno infine indicare la giusta via per garantire ancora per il futuro, soprattutto alle persone più in difficoltà, quegli aiuti e quella solidarietà che fino a oggi hanno fatto del Ticino e della Svizzera uno tra i luoghi migliori in cui nascere e vivere al Mondo.

L'auspicio della Commissione della gestione e delle finanze è che si possa finalmente intravedere una chiara volontà nell'Esecutivo e nel Parlamento nel cercare di intervenire attraverso intendimenti e ristrutturazioni che, se mai iniziati, mai si faranno. Un processo lungo, non realizzabile in alcuni mesi. Ne siamo perfettamente coscienti. Un percorso che necessita perciò una condivisione di fondo e, soprattutto, la volontà di venire realizzato tutti assieme, a partire da subito.

19. PROPOSTE DAGLI ALTRI PARTITI

Invitiamo il Governo a prendere in considerazione tutte le proposte degli altri gruppi che abbiano senso e siano percorribili. Queste proposte sono contenute nel rapporto del PLRT e del PS e sono senz'altro interessanti e degne di venir analizzate e valutate. Non è per contro una proposta percorribile la vendita di un immobile (di tutti i cittadini e non solo dei dipendenti affiliati alla Cassa pensioni) per far fronte agli impegni odierni. Se si iniziasse ad andare in questa direzione, cosa faremmo l'anno prossimo e negli anni a venire? Venderemmo altri immobili? A nostro avviso, non sono necessarie così drastiche

soluzioni, mentre è assolutamente necessaria un'analisi responsabile e concreta della situazione e quindi predisporre una *road map* sugli intendimenti che si vogliono perseguire da oggi e nel prossimo futuro. Per contro un'analisi della revisione delle stime proposta dal PS, che però non vada a penalizzare i cittadini detentori di un'abitazione primaria, e anche un'oggettiva valutazione di opportunità e utilità della *spending review* proposta dai Verdi, crediamo debbano venir prese in considerazione, con un riferimento degli intendimenti previsti in seno al messaggio che ci verrà ripresentato.

20. DECRETI E SUSSIDI FEDERALI

Per i motivi esposti sopra, ossia per un reale senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche del Paese e una reale presa di coscienza collettiva, tali da indurci a proporre innanzitutto un esercizio finanziariamente neutro, il PPD è **favorevole** a votare positivamente in Parlamento limitatamente a quel o quei decreti che permetteranno di ricevere sussidi federali e che, se non approvati entro fine dicembre, andrebbero a peggiorare ulteriormente le finanze cantonali. Invitiamo pertanto il Governo in modo pragmatico ad indicare le modalità affinché ciò possa avvenire, ad esempio con un messaggio aggiuntivo da votare dopo il Preventivo 2013. Riteniamo, infatti, che una bocciatura del Preventivo, per tutt'altri motivi, non possa pregiudicare questi ambiti settoriali, appunto perché non contestati da nessuno, e che il Parlamento debba assumersi il suo ruolo responsabile anche in questa occasione.

21. CONCLUSIONE

Per tutti i motivi fin qui elencati, con spirito positivo e collaborativo, proponiamo questo rinvio costruttivo al Governo dei conti 2013, in attesa di ricevere indicazioni a febbraio su quanto richiesto nel presente rapporto. Per essere maggiormente espliciti, ci aspettiamo una revisione delle misure contestate (ma ad effetto finanziario neutro), un ulteriore sforzo di rientro (che non vada però a toccare nessun sussidio o contributo alla cittadinanza) e, soprattutto, indicazioni e tempistiche sui punti da noi sollevati, in prospettiva futura. Questo, naturalmente, avrà poi un seguito nei successivi preventivi e consuntivi, i quali ci indicheranno puntualmente lo stato dei lavori e gli obiettivi. Come abbiamo avuto modo di dire a più riprese, sia in Parlamento, nelle commissioni che sulla stampa, è proprio e soprattutto la mancanza di queste ultime nella presentazione del preventivo contestato (ma anche nei precedenti) a suscitare in noi la maggior preoccupazione e contrarietà, anche se quest'ultima non è assolutamente da leggere come una forzatura di rottura o, peggio, un voler screditare il Governo, il quale è composto da cinque ministri dei quali nutriamo la massima stima e fiducia e che invitiamo a lavorare assieme. Restiamo pertanto altrettanto fiduciosi che il Consiglio di Stato sappia prendere conoscenza di quanto esposto con spirito positivo e collaborativo e possa quindi trarne spunti interessanti, unitamente alle proposte fatte dagli altri gruppi, per una proficua discussione e lavoro futuro. Invitiamo pertanto il Governo a voler discutere al suo interno, in modo coeso e con visione ampia, prendendosi il tempo dedicato ma necessario e coinvolgendo anche **tutto l'organico dirigenziale** dello Stato ma sentendo il parere, attraverso un'indagine anonima, anche di tutti gli altri collaboratori. Questo affinché possa avvenire quell'indispensabile e opportuna riflessione e quindi attuazione del cambiamento auspicato da più parti, e che ci aspettiamo di leggerne gli intendimenti nel prossimo preventivo. Lo Stato, come tutto il resto del mondo circostante, non può sottrarsi a una costante riflessione al suo interno che sappia trasformarlo e sempre migliorarlo. Un cambiamento a nostro avviso indispensabile affinché ritorni a essere quella fondamentale e indispensabile entità al passo con i tempi, a massima garanzia di prosperità, opportunità

e solidarietà per il cittadino anche nel futuro. Un lavoro di cambiamento che potremo e riusciremo a fare solo se gli intenti di tutte le forze politiche andranno responsabilmente e coerentemente in questo senso.

* * * * *

Nota a un secondo prima di mezzanotte

Da indicazioni giunte all'ultimo momento, contrariamente a quanto avvenuto a memoria d'uomo senza altre indicazioni, sembrerebbe che il Gran Consiglio sia obbligato a entrare in materia sul Preventivo, per cui l'iniziale decisione di non entrata in materia costruttiva (che non aveva certo il peso politico della bocciatura), deve forzatamente venir trasformata in bocciatura costruttiva. Questo con tutte le conseguenze politiche e di immagine del caso. Sarà... Va però notato che quest'ultima "novità" sembrerebbe essere il risultato di un estenuante lavoro dei servizi giuridici dello Stato, incaricati e impiegati, a quanto sembra, più a trovare ogni escamotage per impedire al Legislativo di esprimere la propria contrarietà a scopo di chiara propositività futura, che non a trovare il modo, impellente, per risanare seriamente le finanze statali, come chiesto da tempo. Ne prendiamo semplicemente atto, senza, per ora, ulteriori commenti.

* * * * *

Con queste considerazioni, tenuto conto dell'ultima nota qui sopra, e comunque sempre in ottica propositiva e costruttiva, invitiamo il Gran Consiglio a **non approvare i conti preventivi 2013**.

Per la Commissione gestione e finanze:

Fiorenzo Dadò, relatore

Bacchetta-Cattori - Caimi - Guidicelli